

infatti, situate in località dove già l'energia elettrica è prodotta in abbondanza e dove, già prima della guerra, essa era venduta a prezzi atti a vincere la concorrenza dell'energia termica, il passaggio dall'impiego dell'una a quello dell'altra non implica altro costo che la trasformazione degli impianti di forza motrice. E quanto alle aziende produttrici, molte di esse possono soddisfare alla domanda di nuova clientela, nella zona che già servono, semplicemente con una più intensa utilizzazione degli impianti esistenti o con qualche nuova piccola opera di carattere provvisorio.

Ma crescono le dimensioni di ogni elemento del problema, se si tratta di attirare all'energia elettrica anche la clientela di industrie manifattrici situate in zone via via più lontane dai centri di produzione dell'energia stessa, e di altre industrie (agrarie, ferroviarie) che ora non utilizzano punto, o in minima parte, l'energia elettrica.

Dippiù, da molti si pensa che, terminata la guerra, non potrà convenire il dar nuovamente la preferenza all'uso del carbone, il cui prezzo continuerà per parecchio tempo ad essere molto alto. Questa affermazione non l'ho veduta giustificata da argomenti probanti: il prezzo del carbone, infatti, dipenderà principalmente dall'andamento della produzione industriale in Europa: e non credo che si posseggano già da ora elementi per previsioni ragionevoli a tal proposito, mentre l'esperienza del passato farebbe piuttosto pensare alla probabilità d'un ristagno, per la distruzione di capitali e la riduzione della capacità di consumo delle popolazioni, e quindi alla probabilità di un periodo di prezzi bassi.

Comunque sia, è sempre più prudente prospettare il problema della estensione dell'impiego dell'energia elettrica prevedendo una diminuzione del prezzo del carbone almeno al livello al quale era giunto prima dello scoppio della guerra. L'aumento del prezzo del carbone è l'elemento dal quale principalmente dipende la convenienza *attuale* della sostituzione dell'energia elettrica all'energia termica, e la convenienza di soluzioni *immediate*, ma di carattere *transitorio*. Ma la eventuale diminuzione del prezzo del carbone è l'elemento in vista del quale dev'essere posta la questione pel *futuro* e debbon essere adottate soluzioni di carattere *permanente*.

È proprio da questa considerazione che discende la necessità di una sistemazione delle nostre forze idrauliche, la quale dia una produzione di energia elettrica bastevole ai bisogni della nostra industria